

VITA TRINITARIA

Esser uniti nel nome di Gesù significa sia esser uniti per Lui e cioè per adempire il suo comando (la sua volontà), sia esser uniti come Lui vuole.

Quando, quindi, ci si unisce per scopi anche belli, anche religiosi, ma che non siano nel suo nome, Lui non è tra noi. Per esempio: se io mi unisco con un amico in nome dell'amicizia o per far un dato lavoro o per divertirmi, Gesù non è fra noi. Se fossi un religioso e sto unito con un fratello per partire per una data missione religiosa, Gesù ancora non è fra noi.

Gesù è fra noi quando siamo uniti in Lui, nella sua volontà, che è poi in Lui stesso, e la sua volontà è che ci amiamo come Egli ci ha amati.

Questa parola di Gesù: «Dove due o più sono uniti nel mio nome ivi sono io in mezzo ad essi» (Mt 18, 20) va commentata con l'altra: «Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi» (Gv 15, 12). (Solo Dio può commentare Dio; per questo, solo la Chiesa che ha lo Spirito Santo può interpretare il Vangelo).

Perciò noi due, ad esempio, siamo uniti nel nome di Gesù, se ci amiamo a vicenda come Egli ci ha amati.

Ora da ciò capirai come pure noi, che viviamo in focolare, non abbiamo sempre Gesù fra noi. Perché ci fosse occorrerebbe che io in ogni momento amassi te (ammettiamo che noi due sole vivessimo in focolare) come Lui ci ha amato e fossi da te così riamata.

Egli ci ha amato fino a morire per noi ed a soffrire, oltre tutto, l'abbandono.

Non sempre o raramente l'amare un fratello richiede tanto sacrificio, ma, se quell'amore che io debbo portare a te (quell'atto che

è espressione di amore) non ha dietro a sé intenzionalmente il modo d'amare col quale Egli ci ha amato, non amo come Lui. Se tu non fai altrettanto, nemmeno tu ami così e allora non siamo uniti nel suo nome e Gesù non c'è fra noi.

Vedi dunque che perché ci sia occorre amare così. Ma tu sai che amare così significa essere "altri Gesù". Ora perché Lui sia fra noi è necessario essere Lui prima.

Ma è un prima che è anche un dopo. E qui è il mistero facilissimo a viversi ma soprarazionale.

Infatti noi non siamo perfettamente Lui finché Lui non è fra noi.

Quand'è fra noi siamo UNO e siamo TRE, ciascuno dei quali è uguale all'uno.

Noi in pratica costatiamo quand'è fra noi: quando ci sentiamo liberi, uno, pieni di luce. Quando torrenti d'acqua viva sgorgano dal nostro seno.

Avviene dunque fra me e te come avviene fra le Persone della Trinità.

Qui è difficile da spiegare in termini umani.

Però cerca di capirmi.

Lo Spirito Santo è terzo dopo il Padre e il Figlio.

Procede da Ambedue.

Ma pure è "ab aeterno" con i Due.

Infatti come si suppone un Padre che genera ed ama il Figlio se l'Amore non è in Lui? E come si suppone un Figlio che ama se l'Amore non è in Lui? Eppure lo Spirito Santo procede dagli altri Due ed è Terzo.

In termini nostri diremmo che ognuno dei Tre è prima, dopo, contemporaneamente agli altri Due.

Così avviene dove due s'uniscono nel nome di Gesù. Debbono essere Gesù per averlo fra essi; ma sono Gesù quando L'hanno fra di loro.

Quando siamo uniti e Lui c'è, allora non siamo più due ma uno. Infatti ciò che io dico non sono io a dirlo, ma io, Gesù e tu in me. E quando tu parli non sei tu, ma tu, Gesù e io in te. Siamo un

unico Gesù e anche distinti: io (con te in me e Gesù), tu (con me in te e Gesù), Gesù fra noi nel quale siamo io e te.

E la sua presenza è mistica fra noi.

Ed Egli è nel Padre e quindi noi due in Lui siamo nel Padre e partecipiamo alla Vita Trinitaria.

E la Vita Trinitaria scorre in noi liberamente e noi, amando gli altri come Egli ci ha amato, li facciamo partecipi di questo tesoro, della Vita divina.

O, meglio, essi esperimentano in sé il tesoro che già avevano avuto per l'innesto col Battesimo e gli altri Sacramenti in Dio per Gesù.

CHIARA LUBICH